

# Sulle pari opportunità il Recovery plan può essere migliorato

Incassata la fiducia sia dalla Camera che dal Senato, scongiurando per il momento un salto nel buio che comporterebbe per l'Italia danni ulteriori, non solo economici e sociali ma anche d'immagine di fronte all'Europa preoccupata per un eventuale vulnus nel programma complessivo di rilancio e crescita del vecchio continente, il Governo torna a riprendere in mano il timone e a concentrarsi sulle cose più urgenti da mettere in campo, a partire dal Next Generation Italia, nella sua versione rivisitata e per molti versi migliorata. Un impegno che dovrà vedere però necessariamente, come richiesto dalla segretaria generale Cisl Annamaria Furlan, l'attivazione di un confronto con le parti sociali per un nuovo vero Patto per il rilancio del Paese. Per quel che riguarda le diseguaglianze di genere, rispetto alla precedente versione, l'attuale Piano Nazionale di Ri-

presa e Resilienza (PNRR) pone finalmente al centro dei nodi da sciogliere per lo sviluppo dell'Italia la disparità di genere, come tema trasversale da affrontare all'interno degli assi portanti del piano stesso, insieme alle disparità generazionale e territoriale. Una trasversalità che non deve essere solo declamata ma rappresentare quell'agognato salto culturale che le donne chiedono da tempo quale elemento strategico nell'azione dell'Esecutivo per creare vantaggi economici, sociali e culturali per tutti. Ridurre le diseguaglianze e le discriminazioni, così come sottolineato anche

dalla Commissione Europea nelle sue "Country Specific Recommendations" del 20 maggio 2020, è un obiettivo di crescita economica oltriché di giustizia sociale. Bene, dunque, l'incremento degli investimenti in infrastrutture socio-assistenziali - suggeriti anche nel Piano Colao e nel Manifesto Cnel per le pari opportunità - ma ancora insufficiente se si vuole ridurre concretamente il divario occupazionale femminile, con ricadute anche sul fronte della natalità che ci vede sempre fanalino di coda nella classifica demografica europea. È lo stesso Piano a sostenerlo: "gli investimenti nelle infra-

strutture socio-assistenziali - come il potenziamento dei servizi di asilo nido e per la prima infanzia, delle scuole per l'infanzia e del tempo scuola, dei servizi di cura e assistenza, specie quelli domiciliari - creano opportunità di lavoro femminile di qualità e contribuiscono a liberare il potenziale delle donne, rendendo il lavoro di cura una questione di rilevanza pubblica mentre oggi nel nostro Paese è lasciato sulle spalle delle famiglie e spesso distribuito in modo diseguale fra i generi". Ecco perché riteniamo che il testo del Recovery plan possa essere ancora migliorato. Manca, poi, in tema di concilia-

zione vita-lavoro, qualsiasi riferimento al ruolo della contrattazione collettiva (aziendale e territoriale) che pure in questi anni ha contribuito a dare risposte ai fabbisogni di lavoratori e lavoratrici in termini di conciliazione vita-lavoro, specie durante la fase sperimentale del 2017 in cui con gli incentivi pubblici diretti sono stati raggiunti risultati più che soddisfacenti. Qui si inserisce anche la questione relativa alla promozione della condivisione tra lavoratori e lavoratrici delle responsabilità genitoriali e di cura: mancano richiami all'istituto del congedo obbligatorio di paternità che se adeguatamen-

te incentivato, come sostenuto negli anni dal Coordinamento donne, è un ottimo strumento per favorire la condivisione; attualmente, purtroppo, rimane, sebbene aumentato con la Legge di Bilancio 2021 da 7 a 10 giorni con, un intervento simbolico, limitato nel tempo e destinato solo al settore privato. Il nuovo approccio trasversale del PNRR ha come obiettivo il raggiungimento dell'empowerment femminile, uno dei pilastri della Piattaforma d'Azione di Pechino a oltre 25 anni dalla sua adozione. Tutto questo, insieme al contrasto ad ogni forma di discriminazione, all'accrescimento delle competenze e capacità (finanziarie e digitali), apre a più rosee prospettive occupazionali e di partecipazione attiva delle donne alla vita del Paese. Poco coraggiosa ci sembra invece la parte relativa al sostegno all'imprenditorialità femminile in quanto temporanea e con esigue risorse, se teniamo conto che una delle conseguenze della pandemia è proprio la perdita di posti di lavoro soprattutto nelle PMI e nel lavoro autonomo che con il perdurare della crisi potrebbe ulteriormente peggiorare. Positivo, infine, il fatto che l'ottica di genere diventi uno dei criteri di valutazione dei progetti che comporranno i palinsesti del PNRR - una richiesta di lunga data anche del Coordinamento - e che finalmente consentirà una valutazione ex ante ed ex post dell'impatto delle politiche e degli investimenti (bilancio di genere), unitamente ad una maggiore trasparenza dei fondi e della loro destinazione. Cogliamo l'occasione per unirci agli auguri per l'insediamento della nuova presidenza USA, in particolare alla vicepresidente Kamala Harris per tutto quello che rappresenta per le donne in America e nel mondo.

Liliana Ocmin

## conquiste delle donne



Una giovanissima **Marisa Rodano**, militante cattolica, antifascista e femminista, che ha compiuto ieri 100 anni. A lei, che è stata anche deputata, prima vicepresidente donna della Camera e tra le fondatrici di "Unione Donne Italiane", vanno gli auguri vivissimi e il grazie del Coordinamento nazionale donne Cisl per il suo grande e instancabile impegno in favore dell'emancipazione delle donne (Foto Archivio Riccardi)

## Papa Francesco con lettera apostolica prosegue nell'apertura alle donne all'interno della Chiesa

Con lettera apostolica "Spiritus Domini" del 10 gennaio, in forma di motu proprio, Papa Francesco ha compiuto un ulteriore atto concreto nell'intento di valorizzare il contributo femminile alla vita della Chiesa. Ha modificato, in buona sostanza, il primo paragrafo del canone 230 del Codice di diritto canonico relativo ai cosiddetti "ministeri laicali" non ordinati del lettorato e dell'accollato (lettura della Parola di Dio durante le celebrazioni, servizi all'altare o dispensa dell'eucaristia), riconosciuti e istituiti dalla Chiesa e affidati a singoli fedeli uomini. "Seguendo una venerabile tradizione - scrive il Papa nella lettera - la ricezione dei ministeri laicali, che San Paolo VI regolamentò nel motu proprio Ministeria quaedam (17 agosto 1972), precedeva a modo di preparazione la ricezione del Sacramento dell'Ordine, pur essendo conferiti tali ministeri ad altri fedeli idonei di sesso maschile. Alcune Assemblee del Sinodo dei Vescovi hanno evidenziato la

necessità di approfondire dottrinalmente l'argomento, in modo che risponda alla natura dei suddetti carismi e alle esigenze dei tempi". "Accogliendo tali raccomandazioni - prosegue il Papa - si è giunti in questi ultimi anni ad uno sviluppo dottrinale che ha messo in luce come determinati ministeri istituiti dalla Chiesa hanno per fondamento la comune condizione di battezzato". Di conseguenza, richiamandosi anche una consolidata prassi nella Chiesa latina, per cui tali ministeri laicali, essendo basati sul sacramento del Battesimo, potevano essere affidati a tutti i fedeli idonei, sia di sesso maschile che femminile, Papa Francesco ha stabilito che d'ora in poi "i laici (uomini e donne) che abbiano l'età e le doti determinate con decreto dalla Conferenza Episcopale, possono essere assunti stabilmente, mediante il rito liturgico stabilito, ai ministeri di lettori e di accoliti".

L.M.